

tale fermento, che viene in essi continuamente infuso dai dulcignoti.

Nemici già del commercio dei Veneziani per ragion di confine, trovano nella piazza e porto di Tripoli un sicuro ricovero, allorchè carichi di debiti cercano, profughi dal loro paese asilo sicuro, od animati dallo stimolo di accrescer le proprie fortune col mezzo della rapina, trovano sotto l'ombra di quella reggenza facile e pronto il modo. Infatti nei momenti stessi in cui la squadra stava ancorata in quella Rada, non nascondevano intieramente alcun di essi la loro inclinazione di far preda sui bastimenti Veneziani, tostochè uscissero a mare nel presente inverno.

Meritando però un serio riflesso tuttociò che ha relazione al presente argomento della pace, non vorranno VV. EE. passar leggermente sulle disposizioni degli animi di quelle genti, alle quali ordinariamente viene data la direzione dei bastimenti di corso.

Chi sa quali incidenti possono insorgere per infiammar l'animo di quei dulcignoti, emuli e nemici del nome Veneto e già per sè stessi disposti alle violenze ed alle rapine.

Nell'annessa lettera del sig. Console Balovich, ch'ebbi l'onore altra volta di rassegnare, vengono indicati quei mezzi, per cui l'animo di quel Bassà, potrebbe esser forse disposto ad allontanarli, mezzi che potrebbero forse esser ritrovati di non grave momento in confronto a quei beni, che ne verrebbero a derivare a tutta la piazza. Impedito che si abbia ai dulcignoti l'esercizio del corso, si potrebbe sperare una pace più lunga, e più durevole per la ragione, che chiunque altro l'eserciti non è per indole e per educazione tanto inimico dei Veneziani, non è spronato dagli esempi dei suoi compatrioti a far uso di strade sì perverse per arricchirsi, e non è finalmente pratico di tutti li più interni recessi del Golfo, dalla mancanza della qual pratica ne nascerebbe almeno la reale sicurezza dell'Adriatico.

Di tutti questi beni se n'è goduto una parte negli anni seguenti al 1755, in cui i dulcignoti furono banditi da Tripoli per aver tentato di rendersi padroni di quella città.

Per tutto quel tempo che dovette necessariamente